

ANTOLOGIA

CONCORSO LETTERARIO INTERNAZIONALE



Città di Butera
Akkuaria

PREMIO
FORTUNATO
PASQUALINO



Edizioni Akkuaria

AA.VV.

Antologia del Premio Letterario Fortunato Pasqualino

Edizione 2012 © Associazione Akkuaria

Via Dalmazia 6 – 95127 Catania

Tel. 0957223831 – 3394001417

www.akkuarial.org – libri@akkuarial.org

ISBN 978-88-6328-140-8

Marzo 2012

AA.VV.

ANTOLOGIA DEL PREMIO LETTERARIO

FORTUNATO PASQUALINO
Narrativa e Poesia

Quarta edizione 2012



Edizioni Akkuaria

NELLA FORZA DELLA SCRITTURA

Prefazione di Franco Zarpellon

Ho riletto le tre precedenti antologie del Premio Letterario Fortunato Pasqualino e con grande piacere mi sento di riconfermare, nei racconti e nelle poesie pubblicate, la bontà delle scelte fatte. Ogni antologia ha la sua storia e le sue caratteristiche, con autori sempre nuovi e di tutte le età, con stili e generi diversi e idee sempre originali.

Leggendole, mi sono chiesto cosa spinga uno scrittore o un poeta a mettersi in gioco in un concorso letterario. Non è una domanda retorica, anche se penso che la passione per la scrittura e la volontà di misurare le proprie capacità siano le motivazioni più frequenti che inducono a condividere le proprie opere in una competizione. Ma non è tutto.

Che emozione quando si sente citare fra quelli premiati il titolo del proprio lavoro. Ancor maggiore è la soddisfazione se il racconto o la poesia viene letto in pubblico. Si ha la sensazione che, come un figlio ormai grande, abbia raggiunto una completa indipendenza e possa vivere di vita propria, regalandoci nuovi significati.

Ma la gratificazione più importante per chi ama scrivere, è senz'altro di vedere pubblicato il proprio lavoro. Tutti i concorsi letterari dovrebbero prevederlo, tra i loro premi.

È con questa consapevolezza e con orgoglio che ogni anno la Giuria del Premio Fortunato Pasqualino pone la massima energia e attenzione nei lavori di selezione delle opere da premiare e da pubblicare.

Siamo così giunti alla quarta edizione del premio e al quarto volume dell'antologia. Non è facile confermare nel tempo gli elevati standard qualitativi, ma con estrema soddisfazione devo confessare che le centinaia di racconti e di poesie che hanno partecipato a questa edizione hanno dato un nuovo impulso al concorso migliorandone ancor più il livello.

Quest'anno il lavoro è stato particolarmente faticoso, per l'elevato numero dei partecipanti e per la qualità delle loro creazioni. Purtroppo, anche se di buona qualità, molte opere non hanno superato la selezione finale. Diceva il Machiavelli che la fortuna è arbitra della metà delle nostre azioni e lascia a noi governarne solo l'altra metà con furbizia e bravura. Così può capitare che un buon lavoro si trovi a competere con un elevato numero di lavori altrettanto buoni e non riesca ad entrare nella rosa dei prescelti.

È proprio in questi casi che ci si arricchisce di più e confrontandosi con gli altri si innescano nuovi stimoli e nuove motivazioni per riproporsi la volta successiva, raggiungendo magari il risultato sperato.

Questo è uno degli obiettivi di questa antologia con i suoi 30 racconti e le sue 66 poesie. Ogni lavoro ha una sua cifra che lo rende unico e una sua energia che stimola nuove idee, ma fra tutti i lavori presenti vorrei citarne tre completamente diversi come stile e come genere, che sono nella loro originalità, un valido paradigma di creatività.

Il primo si intitola *Il premio letterario*, un racconto su alcuni omicidi che coinvolgono i finalisti di un premio letterario. Gli stessi racconti finalisti prendono vita in modo concatenato negli eventi che si susseguono nella città dove si svolgono le premiazioni. Sembra quasi che gli eventi stessi influenzino i racconti.

Il secondo racconto è *Gazzella Scura*, un'autobiografia al femminile di un personaggio che ha assunto la sua fama soprattutto perché compagna di un uomo famoso, ma con un suo vissuto importante di avventura, forza e fierezza: *Tu splendida amazzone, i miei occhi ti scoprono nuda, tu sei il mio ideale, il mio sogno, pensiero che si fa donna, il mondo vero, la mia vita e la mia morte.*

Il terzo infine è *La candidata*, racconto che sembra parafrasare l'attualità, nella difficoltà per i tecnici di muoversi dentro al linguaggio non sempre comprensibile né tantomeno diretto della politica. Nessuna accusa o polemica, solo una fotografia sulla distanza fra due mondi, che forse al di fuori del racconto stanno provando ad apprezzarsi.

Vorrei continuare a citarne molti altri, ma non mi fermerei facilmente perché in ogni lavoro, nella sua originalità, c'è una forza creativa che lo rende unico e che gratifica lo sforzo della giuria nella

non facile attività di valutazione.

Per finire, ma non certo per convenienza, da parte di noi tutti un sincero grazie agli scrittori e ai poeti partecipanti, per aver potuto leggere ed apprezzare i lavori proposti, e un augurio di buona lettura a tutti.

Arrivederci al prossimo anno!

Butera, 31 marzo 2012

SEMPRE CON IL SORRISO SULLE LABBRA

Presentazione di Vera Ambra

Come presidente dell'Associazione Akkuaria, nel novembre del 2008, ho raccolto il desiderio dell'Amministrazione Comunale di Butera di intitolare un Premio Letterario al filosofo Fortunato Pasqualino, da poco scomparso, per onorare e ricordare la sua figura di uomo e letterato. Colsi la notizia con grande stupore: Fortunato Pasqualino, *amato e compianto amico*, aveva da poco compiuto la sua vita terrena.

Erano gli inizi degli anni '90 quando, in occasione di un evento culturale che si svolgeva presso la Biblioteca dei Benedettini a Catania, conobbi Fortunato Pasqualino e in quella circostanza lo intervistai lungamente per conto di un'emittente televisiva privata con cui al tempo collaboravo.

A conclusione dell'intervista – a microfono spento – abbassandosi verso di me (era molto più alto di me) sussurrò sottovoce: “Sei brava”. Dal suo tono serio mi resi conto che era sincero.

Prontamente gli risposi: che un complimento giunto da un famoso *giornalista della RAI* mi lusingava parecchio.

Con gli anni ebbi modo di frequentarlo spesse volte a Roma in occasione di eventi che toccavano i campi letterari, ma più che altro i nostri dialoghi si svolgevano piacevolmente attraverso il filo del telefono.

L'argomento principale delle chiacchierate verteva sempre ai suoi preziosi *Pupi* e da quanto mi raccontava mi rendevo conto che mai avrebbe superato il trauma affrontato da ragazzino quando, in età adolescenziale, sua madre aveva deciso che «*il tempo dei giochi era finito*» e i suoi amati compagni di vita erano finiti bruciati nel forno. Quell'insano gesto aveva anche incenerito una parte di sé, ma da quella cenere presto sarebbe sorta in appresso una magnifica Fenice.

Di certo “Pupi” molto più belli in vita sua ne ebbe parecchi ma mai nessuno eguagliò quelli irrimediabilmente perduti.

Fortunato, sempre dolce e gentile, oltre ad essere stato un caro amico, era uomo dotato di uno straordinario talento, una persona affabile, disponibile, riservata, sempre con il sorriso sulle labbra e

soprattutto umile e schivo da ogni forma di mondanità.

Come tutti i grandi non amava molto parlare di sé, in compenso ha lasciato opere di pregevole e raro valore umano e letterario.

Mi commuovo parlando e scrivendo di Lui, il cui ricordo è sempre un motivo di gioia.

Ho avuto la fortuna e l'onore di conoscerlo e di frequentarlo, anche se negli ultimi anni l'improvvisa scomparsa dell'unica figlia lo segregò in casa, allontanandolo dal resto del mondo.

È stato spesso il suo largo e sereno sorriso a guidarmi nei meandri bui dell'esistenza, indicandomi ogni volta la giusta strada da seguire.

Per questo indimenticabile affetto e per l'affetto di tutti quelli che lo hanno conosciuto il Premio sarà ripetuto negli anni a seguire e noi lo dedicheremo a tutti coloro che della "Cultura" hanno fatto una scelta e un'occasione per conoscere o per ritornare nella nostra bella terra di Sicilia.

Vera Ambra

SEZIONE NARRATIVA

Sono presenti:

Anna Maria Sanguigni, Antonello Frattagli, Antonio Blunda, Bruno Bianco, Carlo Monteleone, Carlotta Servidei, Daniele Poto, Eleonora De Massimi, Francesca Montomoli, Fulvio Bella, Giacomo Di Blasi, Giovanni Coglitore, Gianluigi Nardo, Giorgia Diolosà, Giovanni Maria Pedrani, Giuseppe Aronica, Giuseppe Graceffa, Ivana Notarangelo, Klem D'Avino, Lorenza Di Pasquale, Luigi Lazzaro, Marcoandrea Spinelli, Mario Scotto, Maristella Occhionero, Nazareno Anniballo, Nicola Di Cesare, Paolo Bartolozzi, Raffaele Montefusco, Vincenzo Coniglio, Vittorio Rainone.

CIELO QUADERNO HASHISH

...là sotto il cielo di Capri com'è bello sognar, tutto il mondo scordar...

L'avevo sentita in un vecchio film quella canzone.

Da qualche parte la musica usciva a squarciagola e inondava la spiaggia. Attraverso la strada per raggiungere il piccolo bar che si trova sul marciapiede di fronte. Ho voglia di una birra.

La canzone interrompe il silenzio del luogo che, in questa stagione di mezzo, è solitario.

Nel piccolo capanno c'è una biondina. Il volto dominato dalla bocca carnosa con le labbra spaccate dall'aria del mare, che spira pungente. L'ultima volta che sono capitato in questo posto lei non c'era.

Guardo nella vetrinetta, ci sono due paste alla crema e alcuni panini. Due con il pomodoro e mozzarella e uno al prosciutto.

“Prendo quello al prosciutto e una birra, grazie.”

La ragazza si volta per riempirmi il bicchiere e guardo i lunghi capelli che giù alle punte si attorcigliano, ogni boccolo è infilato in un anellino d'argento a forma di pesciolino.

Mi allunga la birra e mi serve il panino con una salviettina di carta ruvida che mi strofina le labbra in modo fastidioso.

“Mah, di che è fatta?”

Non risponde.

Le mostro la salvietta.

Lei fa un cenno di stupore.

Nervosamente chiedo il conto.

“Questa musica troppo alta è fastidiosa!”

La cameriera continua a guardarmi senza fare una piega, anzi mi dà il resto sorridendo.

Allunga la mano e fa cenno di voler stringere la mia, col sorriso sulle labbra.

Mi prende in giro la cretina.

Sono stufo.

Dalla mia espressione capisce che sono alterato, allora si abbassa sotto il bancone e tira fuori un quaderno chiuso da una fibbia a forma

di pesciolino.

Scarabocchia qualcosa e me lo offre da leggere.

C'è scritto: Non sento.

Che idiota. È sorda, e io a urlarle contro. Non sente nulla, né la radio a tutto volume, né le onde del mare né i versi dei gabbiani.

Le faccio un saluto, ciao con la mano.

Riprendo la strada verso casa e provo invidia per quella ragazza, si invidia per il suo limbo senza rumori o suoni sgradevoli.

Lungo la strada ci sono alcune piazzole all'ombra dei pini, mi fermo, ho voglia di una sigaretta, una di quelle che mi ha portato Pietro dal suo viaggio, ne accendo una e sento profumo di fragola selvatica.

Cerco un benessere come quello della ragazza del capanno.

Mi rilasso e qualcosa mi suggerisce di tornare indietro verso il chiosco a respirare quell'aria fresca e magari bere un'altra birra.

Sono quasi arrivato e già si sente la solita canzone. Accelero e freno di colpo.

Devo essere andato troppo avanti, forse ho superato la piazzola. Sento la musica vicina, ma non si capisce da dove arriva, se da dietro quella duna o dall'altra parte della strada.

All'orizzonte il sole è spaccato a metà, una parte immersa nel mare turchino, l'ultimo fuoco fa resistenza, per non essere inghiottito.

La striscia di sabbia attraversa la baia e s'interrompe di fronte al monte ombroso, scuro.

Mi guardo intorno. La ragazza non c'è.

Mi avvio verso il lago e nei viottoli che s'insinuano fra le rovine romane.

Cerco una sconosciuta vista per caso bevendo una birra, intrappolato dal desiderio che lei sia lì intorno e sento la gola chiusa dall'emozione.

Poi la vedo.

I capelli aperti intorno al volto quasi una corona, una piccola regina che mi aveva attirato fin là. Mi avvicino piano, lei si volta verso di me, ma distoglie subito lo sguardo. Trattengo il respiro, mi pare di aver ritrovato qualcuno che amavo perdutamente e che avevo rischiato di perdere. I boccoli con i pesciolini d'argento mi attirano, le mani piccole muovendosi leggermente, emanano un profumo di

alga e fragola selvatica.

Si alza all'improvviso correndo lungo la riva verso l'imbarcadero. Allungo un braccio e finalmente posso toccarla. Le accarezzo una spalla magra e nervosa, sento un fascio elettrico che mi fa tremare, la guardo e ascolto i suoi occhi che parlano.

Un soffio d'aria salata e a un tratto è notte!

Mi ritrovo ancora sotto i pini, nella mia auto, fuori piove. Sento le ossa scricchiolare e le gambe dure. Guardo dal finestrino e non c'è il mare e nessun profumo di alghe, non c'è via di fuga per me. È stato un sogno?

Torno in città che è quasi giorno e senza volerlo canticchio quel ritornello che parla di Capri.

La mattina dopo torno su quel lungomare, parcheggio, attraverso la strada e mi fermo a guardare il chiosco. Non vedo nessuno, intorno è deserto. Giro intorno, non so cosa cercare, è sprangato, l'erba è secca.

Buttata da una parte una vecchia sedia di ferro arrugginito, verniciata d'azzurro, e due o tre fazzoletti di quella carta ruvida che mi aveva raschiato le labbra.

C'è un pescatore lì vicino, mi chiede se cerco qualcosa. Rispondo che il giorno prima, in quel posto avevo bevuto una birra.

“Ieri non so, ma una volta c'era Stella, eh, era una bella biondina con quei riccioli strani che arrotolava con dei piccoli fermagli a pesciolino. Veniva dall'isola di Capri, non parlava, era muta, s'era innamorata di uno che non la guardava neanche, uno che poi è partito.

Ritorno verso casa, guido senza energia, avrei bisogno di un sorriso, sento gli occhi che mi bruciano e un odore di fragola selvatica.

Guardo le strade e hanno delle linee dritte da seguire.

In casa c'è odore di chiuso, mi butto sul letto e prendo sonno.

Sogno la mia infanzia sul Tirreno e le mimose in fiore.

Anna Maria Sanguigni

SEZIONE POESIA

Sono presenti: Alberto Sbardella, Alessandra Carnovale, Alessandra Daga, Alessandra Ferrari, Andrea Vanni, Angela Caccia, Angelo Barreca, Angelo Gallo, Anna Pistuddi, Antonella Cardella, Antonella Tissot, Antonino Causi, Antonio Contoli, Barbara Cannetti, Bojana Bratic, Carmelo Di Perna, Clara Bianchi, Cristina Battaglini, Davide R. Colacrai, Emanuele Insinna, Emiliana Cicatelli, Enrico Danna, Fátima Rocío Peralta García, Fausta Genziana Le Piane, Francesca Panfili, Francesco Billeci, Franco Rainone, Gennaro Alessandro Fischetti, Geo Vasile, Giancarlo Moca, Gianluca De Renzi, Giorgina Cordeddu, Giovanna Iorio, Giovanna Modesto, Giovanna Muzzetta, Giulia Vannucchi, Giulietta Alfonsi, Giuseppe Barcellona, Giuseppe Cantavenere, Giuseppe Mandia, Giuseppe Ravelli, Giuseppina Antonella Zingale, Ivano Bersini, Laura Latina, Libera Mastropaolo, Luca Consolandi, Luisa Bergamini, Marco Veneziano, Margherita Neri, Maria Cristina Biasoli, Martina Ballotti, Matilde Calamai, Mirella Palermo, Natalia Giberti, Paola Di Cristina, Paolo Zanasi, Patrizia Cozzolino, Pierfrancesco Matarazzo, Renato Baroni, Salvatore Pasqualino, Salvatrice Pietra Geraci, Stefania Di Vita, Stefano Peressini, Velvet Afri, Veruska Vertuani, Zaccaria Gallo.

ESSENZA

Restando fermi
siamo riusciti a vederci.

E poi la vita,
come la notte
svanirà.

Alberto Sbardella

DEMETRA

Tutto
prosperava al tuo passo.
Eri bella, Demetra, prima
che ti rapissero
i venti
di vendetta.
Hai assaporato
il mosto cotto
del ricatto
e imposto
a gran voce
che cessassero
di fiorire
le messi, Demetra
la possessiva, grembo
ritorto
che tutto re-inghiotte
di ciò
che ha generato, caverna
intonacata
a vinaccia.
La terra,
il deserto
del tuo risentimento.

Eri bella, Demetra, un tempo.

Il tuo lamento
ha ingrossato il vento.

Alessandra Carnovale

ALL' AMICO PITTORE

Così mi dipingi
Con un ramoscello in bocca
Che si lascia cullare dal vento!

Così vedi, i miei occhi tristi
Che guardano fuori dalla finestra aperta...

Oltre la collina dei morti.

Così disegni la mia bocca
E la pelle bianca di chi vive la notte
Chiudendosi al giorno
Come una talpa nella sua tana.

Così accenni le mie mani:
nodose e tremanti più dell'esile ramoscello
che tengo serrato, fra i pochi denti che mi sono rimasti.

Così dipingerai, forse, la mia anima:
tu che la conosci
da quando eravamo bambini...
pieni di sogni ed ebbri di vita.

Amico pittore, dipingimi gli occhi serrati, lignei
Ma colorati come i balconi delle antiche dimore di campagna
Dove tu ed io, scorrazzavamo come tante gallinelle
Impazienti di ricevere il becchime.

Pittore,
chiudimi gli occhi col tuo pennello magico
e colorali del tuo cielo e del mio...
fa che lui non muoia mai.

MONTI INNEVATI

Scrigni imponenti
sigillati dai candidi
fiocchi cadenti
e custoditi
dal soffio dei venti...

Alessandra Ferrari

VOGLIO LA LUNA

“Voglio la luna perché chiara e serena,
voglio la luna” ripetevi con nenia tediosa e continua,
nei tuoi giorni di ansie e di paure.
Camici bianchi orfani di sentimenti,
ai dolori avvezzi per terribile consuetudine,
lo definivano piattamente ‘episodio depressivo’,
come il senno perduto fosse una puntata di serie televisiva.
Mentre io, scendevo nei tuoi silenzi, frugando nelle parole mai dette
alla ricerca di cause plausibili del tuo esistere sofferente,
con l’ansia di carpire da occhi ormai spenti, bagliori di vita
e scoprire i perché del tuo vegetare in profonda abulia;
sapere come voglia accanita di vivere, sprofondi in totale abbandono;
capire come occhi accesi di luce vivissima, d’un tratto si spengono in
sguardo languido e inespressivo;
scoprire come corpo esuberante, si abbandoni inerte e perduto:
ma nulla hai spiegato a nessuno,
nulla a nessuno del tuo disagio, profondo e tragico e solitario,
neanche a me, o amico carissimo, neanche con me, invano proteso a
comprendere e a seguirti, hai proferito parola, solo.
“Voglio la luna, perché chiara e serena”.

Altri niente, niente hanno inteso del tuo fragile stato
e tutto hanno preteso da te: l’opprimente esigenza paterna,
l’exasperante ambizione materna, le incalzanti pretese scolastiche;
tutti hanno spremuto la vita dei tuoi diciott’anni,
che, di petto, ti hanno affrontato, violentato, schiacciato,
e, infine, stremato, sei caduto: nella notte, in un sol colpo violento,
hai svestito la tua cappa opprimente
ed oltre le nubi cupe e minacciose, hai intravisto, di nuovo, tutto
chiaro e sereno:
da viandante senza ritorno, volgendo lo sguardo verso di me,
finalmente disteso, hai ripetuto: “Voglio la luna”, Andrea”, Voglio la
luna”.

Andrea Vanni

COME IN QUADRO

In un'ora qualunque di una mattina pallida
con il sole velato che azzurra i monti
guido sulla strada deserta ...

Ai bordi le auto parcheggiate sono animali accucciati,
tutto è immobile, quasi immutabile come in un quadro
metafisico. Solo gli alberi sventolano baldanzosi al vento e spezzano
un incanto malinconico che traccia comunque sentieri.

Sa di quiete fasulla il giorno, e questo silenzio muto che mi cresce tra
le mani ne porta il seme: una pioggia impietosa ha tumultato la
Liguria, *'salvate la mia mamma'* gridava il ragazzo che non
conosceva l'orrore.

Ai bordi di quelle vie straziate, anime accuciate, private anche
di un cuore da abitare. Il vecchio ricorda i suoi cespi di basilico
gonfi di sole, l'odore del pranzo, l'attesa quotidiana delle cose
mentre passeggia una battigia senza più gabbiani.

Angela Caccia

Fortunato Pasqualino è stato uno dei maggiori scrittori siciliani del nostro tempo, forse il maggiore; di certo il più noto, assieme a Leonardo Sciascia.

Nato nel 1923 a Butera (Caltanissetta) è vissuto per lo più a Caltagirone, dove ha trascorso la fanciullezza e l'adolescenza lavorando in campagna.

Messosi a studiare durante la seconda guerra mondiale, si è laureato in filosofia.

Ha insegnato per anni in Sardegna e altrove.

Ha lavorato alla RAI.

Il suo primo romanzo, *Mio padre Adamo*, ebbe un notevole successo, ed è già considerato un classico.

Ha scritto di filosofia (*La necessità di esprimerci e la vita come linguaggio*, Cedam, Padova 1953; *Educazione e linguaggio*, Ave, Roma 1957; *Diario di un metafisico*, Ave, Roma, 1964; *I segni dell'anima*, Rusconi, Milano 1981), di narrativa (*Mio padre Adamo*, Cappelli, Bologna 1963; *La bistenta*, Rizzoli, Milano 1964; *Caro buon Dio*, Rusconi, Milano 1970; *La casa del calendario*, Massimo, Milano 1974; *Sant'Antonio racconta*, Morcelliana, Brescia 1985; *Il giorno che fui Gesù*, Scheiwiller, Milano 1986; *Confidenze di Barbara*, Edizioni Paoline, Torino 1988) e di teatro (*Teatro con i pupi siciliani*, Cavallotto, Catania-Palermo 1980; *L'arte dei pupi*, Rusconi, Milano 1983).

Nel 1963 ottenne per la narrativa il premio Ennio Flaiano. Ha collaborato con giornali e riviste.

Come già detto, la sua grande passione di sempre sono stati i Pupi siciliani, presenti fin da fanciullo nella sua vita. Per quest'arte, assieme al fratello Giuseppe, ha operato una radicale trasformazione dell'Opera dei Pupi, impiantando a Roma un Teatro dove i *Pupi siciliani* recitavano i testi da lui scritti.

Ha vissuto a lungo a Caltagirone prima di trasferirsi a Roma definitivamente, dove ha lavorato per la televisione.

Fortunato Pasqualino ha propugnato un suo discorso cristiano, contestualizzato in un'atmosfera popolana e fiabesca ed è stato lo scrittore italiano più caro a Paolo VI.

PREMIO LETTERARIO FORTUNATO PASQUALINO

Come presidente dell'Associazione Akkuaria ho raccolto nel novembre del 2008 il desiderio dell'Amministrazione Comunale di Butera di intitolare un Premio Letterario a Fortunato Pasqualino, da poco scomparso, per onorare e ricordare la sua figura di uomo e di letterato. Così la notizia con grande sorpresa: Fortunato Pasqualino, amato e compianto amico, aveva da poco compiuto la sua vita terrena.

Sono presenti: **Sezione Narrativa:** Anna Maria Sanguigni, Antonello Frattagli, Antonio Blunda, Bruno Bianco, Carlo Monteleone, Carlotta Servidei, Daniele Poto, Eleonora De Massimi, Francesca Montomoli, Fulvio Bella, Giacomo Di Blasi, Giovanni Coglitore, Gianluigi Nardo, Giorgia Diolosà, Giovanni Maria Pedrani, Giuseppe Aronica, Giuseppe Graceffa, Ivana Notarangelo, Klem D'Avino, Lorenza Di Pasquale, Luigi Lazzaro, Marcoandrea Spinelli, Mario Scottò, Maristella Occhionero, Nazareno Anniballo, Nicola Di Cesare, Paolo Bartolozzi, Raffaele Montefusco, Vincenzo Coniglio, Vittorio Rainone.

Sezione Poesia: Alberto Sbardella, Alessandra Carnovale, Alessandra Daga, Alessandra Ferrari, Andrea Vanni, Angela Caccia, Angelo Barreca, Angelo Gallo, Anna Pistuddi, Antonella Cardella, Antonella Tissot, Antonino Causi, Antonio Contoli, Barbara Cannetti, Bojana Bratic, Carmelo Di Perna, Clara Bianchi, Cristina Battaglini, Davide R. Colacrai, Emanuele Insinna, Emiliana Ciatelli, Enrico Danna, Fátima Rocío Peralta García, Fausta Genziana Le Piane, Francesca Panfili, Francesco Billeci, Franco Rainone, Gennaro Alessandro Fischetti, Geo Vasile, Giancarlo Moca, Gianluca De Renzi, Giorgina Cordeddu, Giovanna Iorio, Giovanna Modesto, Giovanna Muzzetta, Giulia Vannucchi, Giulietta Alfonsi, Giuseppe Barcellona, Giuseppe Cantavenere, Giuseppe Mandia, Giuseppe Ravelli, Giuseppina Antonella Zingale, Ivano Bersini, Laura Latina, Libera Mastropaolo, Luca Consolandi, Luisa Bergamini, Marco Veneziano, Margherita Neri, Maria Cristina Biasoli, Martina Ballotti, Matilde Calamai, Mirella Palermo, Natalia Giberti, Paola Di Cristina, Paolo Zanasi, Patrizia Cozzolino, Pierfrancesco Matarazzo, Renato Baroni, Salvatore Pasqualino, Salvatrice Pietra Geraci, Stefania Di Vita, Stefano Peressini, Velvet Afri, Veruska Vertuani, Zaccaria Gallo.